

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 91 (2022)
Heft: 4: Remo Fasani (1922-2011) : poeta e studioso grigionitaliano

Artikel: Poesia e attenzione : Remo Fasani in dialogo con Cristina Campo
Autor: Cordibella, Giovanna
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1035138>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

GIOVANNA CORDIBELLA

Poesia e attenzione Remo Fasani in dialogo con Cristina Campo

Nella rete internazionale di amicizie e rapporti intellettuali intrattenuti da Remo Fasani nel corso della sua esistenza un posto di primo rilievo ricopre il sodalizio con la poetessa e traduttrice Vittoria Guerrini, *alias* Cristina Campo. Conosciuta grazie all'intermediazione del germanista Leone Traverso durante un soggiorno a Firenze nei primi anni Cinquanta, Guerrini-Campo diviene una interlocutrice con cui Fasani intrattiene per più anni un intenso dialogo epistolare e assurge inoltre a figura più volte rievocata dall'autore grigionitaliano (in una sorta di dialogo *in absentia* nel perimetro dei versi) in sillogi come *Il vento della Maloggia*, *A Sils Maria nel mondo*, e nei tardi *Novenari*.

Le «*très belles lettres*»¹ scambiate tra Fasani e Campo – come le ha definite Philippe Jaccottet (uno dei primi lettori che abbiano avuto accesso, già prima della pubblicazione, a parte del carteggio superstite)² – ci sono pervenute, come noto, solo in modo parziale. Purtroppo risultano perdute le lettere che Fasani ha scritto a Campo.³ Altra sorte hanno avuto le missive di quest'ultima: contravvenendo all'«imperativo campiano» di distruggere le sue missive giovanili,⁴ Fasani se ne è fatto invece fedele e inflessibile custode, conservandole tra le sue carte oggi custodite presso l'Archivio Prezzolini di Lugano e presso l'Archivio svizzero di letteratura a Berna. Un primo e ampio nucleo di queste epistole è apparso nel 2010 in una assai pregevole edizione a cura di Maria Pertile.⁵ Altre lettere di Campo a Fasani sono state pubblicate nel 2012

* Vorrei esprimere un sentito ringraziamento a Rodolfo Fasani e alla sua famiglia per aver autorizzato la riproduzione in queste pagine del manoscritto conservato presso l'Archivio svizzero di letteratura a Berna, così come per aver reso possibile la riproduzione di alcune carte di Remo Fasani depositate presso l'Archivio Prezzolini di Lugano, autorizzazione che mi è stata concessa anche da Maria Pertile e da Luciana Bragaglia, eredi di Cristina Campo, alle quali esprimo la mia gratitudine. Ringrazio inoltre Karin Stefanski dell'Archivio Prezzolini e Daniele Cuffaro dell'Archivio svizzero di letteratura per la preziosa consulenza nel corso delle mie ricerche.

¹ PHILIPPE JACCOTTET, *Enfin...*, in REMO FASANI, *L'éternité dans l'instant: poèmes 1944-1999*, choix et traduits de l'italien par C. Viredaz, préf. de P. Jaccottet, Samizdat, Genève 2008, pp. 7-10 (8).

² Come si evince dalla corrispondenza tra Fasani e Maria Pertile, curatrice dell'edizione delle lettere di CRISTINA CAMPO (*Un ramo già fiorito. Lettere a Remo Fasani*, Marsilio, Venezia 2010), Philippe Jaccottet è stato consultato per volontà di Fasani nel corso dei lavori all'edizione e ha potuto leggere le lettere prima della stampa nel volume. Cfr. Archivio svizzero di letteratura – Berna, FASANI-B-2-PERT.

³ Cfr. ANNAROSA ZWEIFEL AZZONE, *Cristina Campo all'amico Remo Fasani. Alcuni inediti dall'Archivio Svizzero di Letteratura*, in «Cenobio», LXI (2012), n. 3, pp. 67-75, in particolare p. 71.

⁴ Cfr. MARIA PERTILE, «In questo ardente mondo creato». *Sulle lettere di Vittoria Guerrini a Remo Fasani*, in C. CAMPO, *Un ramo già fiorito. Lettere a Remo Fasani*, cit., pp. 7-22 (in part. pp. 11 sg.).

⁵ Cfr. ibi, pp. 29-112.

da Annarosa Zweifel Azzone,⁶ alle quali fa ora seguito l'edizione di qualche ulteriore inedito per mia cura nel presente numero dei «Qgi».⁷

Frammenti superstite di un più ampio dialogo epistolare, le missive di Cristina Campo a Fasani possono considerarsi, allo stato attuale delle ricerche sull'autrice, «le uniche lettere della giovinezza a formare un compatto cosmo, tra le centinaia e centinaia scritte da Guerrini-Campo nel corso della sua breve esistenza».⁸ Il *corpus* delle epistole superstite (in tutto 38) interessa il periodo che va dal 1951 al 1958 e permette di ricostruire una corrispondenza che, per tono e argomenti trattati, si delinea come un vivace scambio intellettuale tra pari, uno spazio dedicato a un franco consorzio d'idee, nonché a serrate discussioni su opere proprie e altrui. Come ha avuto modo di osservare un critico d'eccezione, Margherita Pieracci Harwell (la Mita di un altro carteggio campiano, stretta confidente e studiosa), «ogni amicizia di Cristina [...] fu innanzi tutto condivisione di letture e di ideali di scrittura. Non perché la Campo riducesse la vita a letteratura, ma, al contrario, perché la letteratura era per lei la vita al più alto grado di intensità e di trasparenza».⁹ Fasani ha tuttavia senz'altro rivestito, perlomeno in una certa fase nel corso degli anni Cinquanta, un vero e proprio ruolo d'eccezione – insieme a pochi altri – tra gli «affini» con cui Campo ha intrattenuo dialoghi e corrispondenze. Come ha ricordato lo stesso autore grigionese in una intervista, la giovane Campo ha eletto l'amico a suo «lettore ufficiale»,¹⁰ ricercando il suo parere sulle proprie opere e sottoponendogli i relativi dattiloscritti prima della pubblicazione.

La trama del dialogo con Fasani sui propri testi e sulle proprie traduzioni, ma anche in generale su letteratura e sulle arti, è in effetti fittissima. Scorrendo le lettere, a delinearsi sono molteplici riferimenti a una vasta biblioteca di autori e autrici prediletti appartenenti alle più diverse epoche, dai tragici greci a trovatori come Bernart de Ventadorn, da Hugo von Hofmannsthal a Friedrich Hölderlin, da William Shakespeare a Emily Dickinson, per arrivare fino al Novecento con un nome tra i più ricorrenti nel carteggio, quello della filosofa e scrittrice francese Simone Weil.

Se la «storia della passione» che ha unito Campo a questa pensatrice è già stata oggetto di diversi studi,¹¹ manca ancora una cognizione, come quella che intendo qui svolgere, che prenda in esame lo specifico dialogo tra Campo e Fasani su Weil, con congiunto approfondimento della genesi della prosa campiana *Attenzione e poesia*.¹²

⁶ Cfr. A. ZWEIFEL AZZONE, *Cristina Campo all'amico Remo Fasani*, cit., pp. 74 sg.

⁷ Si vedano *infra* le pp. 119-127.

⁸ M. PERTILE, «In questo ardente mondo creato», cit., p. 11.

⁹ MARGHERITA PIERACCI HARWELL, *Cristina Campo e i suoi amici*, Studium, Roma 2005, pp. 2-3.

¹⁰ LAURA DI CORCIA, *Remo Fasani e Cristina Campo: un'amicizia fiorentina*, intervista, in «Cenobio», LX (2011), n. 3, pp. 73-76 (75).

¹¹ Tra le pubblicazioni sull'argomento ci si limita qui a segnalare M. PIERACCI HARWELL, *Cristina Campo e i suoi amici*, cit. (si vedano nello specifico i capitoli II e III: «Maestri come amici: Hofmannsthal/Weil» e «Maestri come amici: Simone Weil», pp. 31-102), nonché FEDERICA NEGRI, *La passione della purezza. Simone Weil e Cristina Campo*, Il Poligrafo, Padova 2005 (da cui è tratta la citazione sopra riportata: p. 9).

¹² Cfr. CRISTINA CAMPO, *Attenzione e poesia*, in «L'Approdo letterario», VII (1961), n. 13, pp. 58-62, poi in EAD., *Fiaba e mistero*, Vallecchi, Firenze 1962, pp. 61-67, infine anche in EAD., *Gli imperdonabili*, Adelphi, Milano 1987, pp. 165-170 (edizione da cui in seguito si cita).

Questo scritto, centrale per comprendere la poetica di Campo, riprende e rimodula alcuni concetti di Weil ma nasce anche in stretto dialogo con Fasani, a cui la prima redazione della prosa è significativamente dedicata.¹³ Weil, Campo, Fasani: una complessa rete di rapporti che si rifrange anche, in un gioco di rimandi intertestuali, in alcune poesie dell'autore grigionitaliano.

Il primo confronto di Campo con il pensiero di Simone Weil risale al 1950. È Mario Luzi a far dono a Campo di una copia di *La pesanteur et la grâce*,¹⁴ raccolta postuma di pensieri della filosofa curata da Gustave Thibon nel 1947. Per Campo è una vera e propria folgorazione, un passaggio decisivo nel suo percorso intellettuale, dalle durature conseguenze.¹⁵ L'incontro con Weil – come ha sottolineato Laura Boella – «diede vita a un sottile sistema di affinità, di somiglianze, di assolutezze»:¹⁶ Campo «inizia infatti a parlare, a pensare e a scrivere con le parole di Simone Weil, trova in lei il suo vocabolario interiore – attenzione, nudità, gioco delle forze, necessità, spada a doppio taglio, bellezza – lo accoglie e lo modula in infinite variazioni».¹⁷ In questa congiuntura Campo inizia effettivamente a istituire un rapporto quasi simbiotico con le opere di Weil, documentato dai numerosi riferimenti nei suoi scritti al lessico e pensiero weiliani. Di pari passo dà avvio pure a un'attività di traduzione della filosofa, di cui Campo fu infatti una delle prime mediatrici in Italia. È opportuno soffermarsi, tra i testi che compongono questa opera traduttiva, almeno su una personalissima scelta antologica di *Lettere e pensieri* che Campo pubblica in traduzione italiana nel 1959 in un numero della rivista «Letteratura». Sotto il significativo titolo *Dell'attenzione*, Campo vi include infatti una selezione di luoghi proprio da *La pesanteur et la grâce*, dove Weil descrive nel modo seguente il suo concetto di *attention*:

L'attenzione estrema è ciò che costituisce nell'uomo la facoltà creatrice e non vi è attenzione se non religiosa. La qualità di genio creatore in un'epoca è rigorosamente proporzionale alla quantità di attenzione estrema, dunque di religione autentica, in quell'epoca.

Il poeta produce il bello per mezzo dell'attenzione fissata sul reale. Così l'atto d'amore. Sapere che quell'uomo, che ha fame e freddo, esiste veramente quanto esisto io e ha veramente fame e freddo – questo basta, il resto segue spontaneamente.

I valori autentici e puri di vero, di bello, di bene nell'attività di un essere umano producono con un solo e unico atto, una certa applicazione all'oggetto della pienezza dell'attenzione.¹⁸

¹³ Questa precedente redazione del saggio, intitolata *Dell'attenzione (frammenti)* e dedicata «a R[emo] F[asani]», si legge in C. CAMPO, *Un ramo già fiorito. Lettere a Remo Fasani*, cit., pp. 151-155.

¹⁴ Cfr. MARIO LUZI, *A guisa di congedo. Una religione dell'armonia del mondo*, in MONICA FARNETTI – GIOVANNA FOZZER (a cura di), *Per Cristina Campo*, All'insegna del pesce d'oro – Scheiwiller, Milano 1999, p. 238.

¹⁵ Solo negli anni più tardi, in seguito alla «svolta radicale nella sua concezione religiosa», Campo matura un relativo distacco dal pensiero della filosofa francese. Cfr. F. NEGRI, *La passione della purezza*, cit., pp. 157-160.

¹⁶ LAURA BOELLA, *L'Imperdonabile Cristina Campo*, in «Glossator», 2021, n. 11 (numero monografico: *Cristina Campo: Translation / Commentary*, a cura di ANDREA DI SEREGO ALIGHIERI e NICOLA MASCIANDARO), pp. 29-54 (40).

¹⁷ Ivi, pp. 40 sg.

¹⁸ Cfr. SIMONE WEIL, *Pensieri e lettere*, a cura di C. Campo, in «Letteratura», VII (1959), nn. 39-40, pp. 11-33.

Sono passi molto rilevanti per Campo: l'idea di «attenzione» – sempre connessa (in Weil come nei successivi testi dell'autrice) alla scrittura poetica – trova qui una delle sue fonti. Campo confidava d'altra parte a Mita (Margerita Pieracci Harwell) nel 1956: «Simone [Weil] mi rende tangibile tutto ciò che non oso credere».¹⁹ In questo processo di approssimazione al pensiero della filosofa, Campo può dunque contare sul dialogo con alcuni «affini», in primo luogo con la citata Mita, con cui assidua è stata la «condivisione del lavoro weiliano»,²⁰ ma appunto (prima ancora dell'inizio della corrispondenza con quest'ultima, avviata – stando al carteggio edito – solo nel 1954) anche con Remo Fasani.

Weil entra in effetti nello scambio epistolare con il poeta grigionitaliano fin dai suoi inizi. Già nelle prime lettere Campo dà notizia di letture in corso²¹ e condivide inoltre con Fasani scritti di Weil con l'aggiunta di propri commenti e pensieri. Tra i primi invii vi è quello, risalente al 12 gennaio 1952, di una personale selezione di passi dei *Cahiers*, che costituirà un primo nucleo dei luoghi di Weil di cui Campo si fa traduttrice (poi inclusi tra *Pensieri e lettere* pubblicati nel citato fascicolo di «Letteratura»). Un ulteriore esempio di condivisione di letture weiliane è di qualche mese successivo. L'invio interessa in questo caso una trascrizione della *Lettre aux «Cahiers du Sud» sur les responsabilités de la littérature*, testo edito solo postumo in Francia nel 1951²² che documenta la presa di posizione di Weil nel dibattito sulla «responsabilità» dei letterati nella crisi del conflitto mondiale. Il dattiloscritto è accompagnato dalle seguenti righe di Campo:

[...] devo mandarle l'ultimo scritto di S[imone] W[eil], apparso sui *Cahiers du sud* di questo mese. L'ho fatto copiare per lei e per me. Mi ha colpita il solito raggio-spada che ci apre il cuore per trarne il succo più puro. D'ora in avanti queste parole saranno iscritte nel nostro spirito vicino a quelle di Dante: «È da sapere che le cose deono essere nominate dall'ultima nobiltà della loro forma».²³

¹⁹ CRISTINA CAMPO, *Lettere a Mita*, a cura e con una nota di M. Pieracci Harwell, Adelphi, Milano 1999, p. 123.

²⁰ L. BOELLA, *L'Imperdonabile Cristina Campo*, cit., p. 50.

²¹ Il primo riferimento a letture di Simone Weil si ha nella lettera del 26 ottobre 1951: «Oggi ho letto per quasi sei ore un nuovo libro di S. Weil *La condition ouvrière*. C'è tutta intera la passione della sua giovinezza, inestricabile dagli altri libri e quasi inimmaginabile» (C. CAMPO, *Un ramo già fiorito. Lettere a Remo Fasani*, cit., pp. 30 sg.). Seguono in lettere successive altre menzioni: ai *Cahiers*, al «saggio su Omero» (*Souvenir de S.[imone] W[eil]*) (ivi, p. 36), alla tragedia *Venezia salvata* (ivi, p. 79). Significative sono anche le parole con cui Campo invia a Fasani il suo primo scritto, il saggio sul *Riccardo II* di Shakespeare: «Per ingannare le ore scrissi un piccolo saggio sul *Riccardo II* [...]. Lo considero per mille ragioni meno che zero ma desidero ugualmente che lei lo legga. È pieno di riferimenti a S.[imone] W[eil] – e idealmente orientato verso di lei — perché ho pensato, leggendo il *Riccardo*, che se non fosse morta così presto S. W[eil] ne avrebbe un giorno parlato. Accolga questo *babilage* in luogo della stupenda parola di S. W[eil], come pegno del nostro comune amore per lei» (lettera del 20 gennaio 1952, ivi, p. 41).

²² Cfr. SIMONE WEIL, *Lettre aux «Cahiers du Sud» sur les responsabilités de la littérature*, in «Cahiers du Sud», 1951, n. 310, pp. 426-430. La lettera è anche edita in C. CAMPO, *Un ramo già fiorito. Lettere a Remo Fasani*, cit., pp. 144-150.

²³ Lettera del 30 maggio 1952, in C. CAMPO, *Un ramo già fiorito. Lettere a Remo Fasani*, cit., p. 59.

Quest'ultima citazione è tratta dal *Convivio* dantesco, opera accanto alla quale Campo colloca dunque la *Lettre* di Weil, ascrivendola così in un personalissimo canone pienamente condiviso con Fasani.

Che quest'ultimo stesse a sua volta intraprendendo la lettura di Weil è ben documentato da un manoscritto che si trova oggi presso l'Archivio Prezzolini insieme ad altre carte dello scrittore, tra cui le medesime lettere di Campo.²⁴ Si tratta di una scelta di *excerpta* di mano di Fasani da un'altra opera di Weil, *L'enracinement (La prima radice)*, composta a Londra negli anni Quaranta. È il saggio testamentario della filosofa, pubblicato postumo nel 1949 da Gallimard in una collana diretta da Albert Camus, che vi aveva visto «*un des plus importants [livres] [...], qui ait paru depuis la guerre*».²⁵ Fasani estrapola da questo volume alcuni pensieri scelti di Weil e li ricopia tra l'altro proprio sul *verso* di un foglio che reca sul *recto* una traduzione di mano di Campo di una poesia di Hölderlin. Non si hanno dettagli sulla storia redazionale di questi documenti a due mani. Per quanto riguarda gli *excerpta*, si può ipotizzare che fossero stati trascritti per un eventuale invio all'amica o al fine di un personale promemoria dei passi weiliani in vista di un colloquio in presenza con Campo durante uno dei loro ben documentati incontri a Firenze. Tra le citazioni si trova anche il seguente passo: «*Ou une œuvre d'art parfaitement belle est un fruit pourri, ou l'inspiration qui la produit est proche de la sainteté*».²⁶

Weil tematizza qui un rapporto tra perfezione dell'opera d'arte e «santità», concetto a cui Campo allude a sua volta, come vedremo, nella redazione definitiva del suo saggio sull'«attenzione» inviato a Fasani alla metà degli anni Cinquanta.

²⁴ Cfr. Archivio Prezzolini – Lugano, RFas/2. Gli *excerpta* di Weil sono ricopiatati da Fasani sul *verso* di una carta che reca sul *recto* la traduzione, attribuibile proprio alla mano di Campo, della poesia di Friedrich Hölderlin *Und wenig wissen...: Poco sapere, ma di gioia molto...* (1946-1951). Quest'ultima versione si legge ora in CRISTINA CAMPO, *La tigre assenza*, a cura e con una nota di M. Pieracci Harwell, Adelphi, Milano 1991, p. 61.

²⁵ ALBERT CAMUS, *Simone Weil*, in «Bulletin de la Nrf», giugno 1949, qui citato da SIMONE WEIL, *Oeuvres*, Gallimard («Quarto»), Paris 1999, p. 1264.

²⁶ Archivio Prezzolini – Lugano, RFas/2 (enfasi mia).

La genesi dello scritto campiano *Attenzione e poesia* è tormentata: ha inizio nel 1953, ma si dilata in un periodo di più anni, probabilmente sino all'inizio del decennio successivo. Nel giugno 1954 Campo spedisce a Fasani una redazione intitolata *Dell'attenzione (frammenti)*, fitta di correzioni manoscritte; in questo stadio, Fasani è anche il dedicatario dell'opera.²⁷

Rielaborando in chiave personale ciò che è stato definito il vero e proprio «perno dell'intero pensiero weiliano»,²⁸ nel suo saggio Campo postula lo stretto nesso tra percezione, attenzione, poesia. Anche per Campo l'«attenzione» è una facoltà che consente di cogliere «tutti gli strati» del reale, come si trova spiegato nel seguente passo:

Poesia è anch'essa attenzione, cioè lettura su molteplici piani della realtà intorno a noi, che è verità in figure. E il poeta, che scioglie e ricomponе quelle figure, è anch'egli un mediatore: tra l'uomo e il dio, tra l'uomo e l'altro uomo, tra l'uomo e le regole segrete della natura.²⁹

Da quanto si può dedurre dalle lettere superstiti, Fasani esprime più rilievi sul breve scritto che gli è pervenuto nel giugno 1954. Attestato è anche un incontro tra i due corrispondenti a Firenze in cui *Dell'Attenzione* è oggetto di un colloquio. Non è dato sapere quale fosse la natura dei rilievi di Fasani, comunque presi in seria considerazione

²⁷ Come precisa in una lettera a Fasani del 19 giugno 1954, Campo ha inizialmente elaborato questo scritto con una precisa finalità: «Veramente io avevo scritto questa pagina per una rivista che non esiste: una rivista di giovani, uomini e donne, stanchi di contaminazioni e di alibi, che dovrebbe chiamarsi appunto *L'attenzione* (e portare il motto di Hofmannsthal: «res severa verum gaudium»). Ti avrei chiesto di esserne il redattore...» (C. CAMPO, *Un ramo già fiorito. Lettere a Remo Fasani*, cit., p. 103). La rivista non verrà mai realizzata e Campo proporrà quindi di destinare il suo scritto alla rivista culturale svizzera «Cenobio» (senza tuttavia riuscirvi). Come già si accennava (cfr. *supra* la nota 12), lo scritto esce per la prima volta nel 1961 con il titolo *Attenzione e poesia* su «L'Approdo letterario». Nel 1956 Campo aveva però dato alle stampe *Appunti per una rivista di giovani* – testo che presenta più tangenze con *Dell'Attenzione* – sulla rivista «Stagione» (III / 1956, n. 9, p. 8) firmandolo con la doppia sigla «C.C.» (Cristina Campo) e «R.F.» (Remo Fasani). La pubblicazione di questo scritto (e non di *Attenzione e poesia*, che appare con la sola firma di Campo) deve essere probabilmente riconosciuta all'origine di uno screzio nei rapporti con Fasani. Come rivela quest'ultimo in un'intervista, è proprio l'utilizzo di questa firma, non autorizzata, un fattore che determina problemi nella relazione con Campo: «Nelle lettere a un certo punto si vede che ci fu un raffreddamento dei rapporti. Il motivo fu la sua insistenza. Pubblicò un saggio a mio nome [...] senza prima chiedermi l'autorizzazione. In realtà il saggio era molto profondo e le idee che aveva esposto mi trovavano d'accordo. Quindi mi sarei dovuto sentire onorato da questa attribuzione. Ma mi arrabbiai per le modalità; avrebbe prima dovuto verificare la mia disponibilità. E non lo fece. [...] Le faceva comodo avere la firma di un uomo. Quelli erano anni in cui la questione delle donne non era ancora stata affrontata» (L. DI CORCIA, *Remo Fasani e Cristina Campo: un'amicizia fiorentina*, cit., p. 74). Campo chiarisce a sua volta le ragioni di questa scelta in una lettera a Margherita Pieracci del 7 giugno 1956: «[...] ho dovuto unire alle mie le iniziali di Remo Fasani (poiché sarebbe stata impossibile la firma di una donna sola, o di più donne (e quali?)); e firmando in quel modo ridicolo ho sentito l'enorme solitudine della cosa [...]» (C. CAMPO, *Lettere a Mita*, cit., p. 219). Gli *Appunti per una rivista di giovani* si leggono ora in CRISTINA CAMPO, *Sotto falso nome*, a cura di M. Farnetti, Adelphi, Milano 1988, pp. 195-197 (si veda anche la nota al testo della curatrice con dettagli sulla prima pubblicazione dello scritto: ivi, p. 243).

²⁸ L. BOELLA, *L'Imperdonabile Cristina Campo*, cit., p. 52.

²⁹ C. CAMPO, *Attenzione e poesia*, cit., p. 166. Le varianti nel passo citato attestate dalla precedente redazione intitolata *Dell'attenzione (frammenti)* non sono molte né sono sostanziali. Cfr. EAD., *Un ramo già fiorito. Lettere a Remo Fasani*, cit., pp. 152 sg.

da Campo, come è documentato dallo scambio epistolare.³⁰ Tra le varianti più consistenti che si possono rilevare nella redazione più tarda dello scritto, vi sono quelle introdotte nel finale, dove Campo sviluppa una riflessione attualizzante sull'epoca contemporanea:

Chiedere a un uomo di non distrarsi mai, di sottrarre senza riposo all'equivoco dell'immaginazione, alla pigrizia dell'abitudine, all'ipnosi del costume, la sua facoltà di attenzione, è chiedergli di attuare la sua massima forma.

È chiedergli qualcosa di molto prossimo alla santità in un tempo che sembra per seguire soltanto, con cieca furia e agghiacciante successo, il divorzio totale della mente umana dalla propria facoltà di attenzione.³¹

Si trova dunque qui introdotta anche l'idea di «santità», plausibilmente mutuata da quella weiliana, categoria-chiave significativamente presente anche nel citato passo che Fasani aveva estrapolato da *L'enracinement*. Non è da escludere che questo mutamento nel finale possa essere stato sollecitato *anche* dalle discussioni con lo stesso Fasani, che deve aver senz'altro espresso personali commenti sul testo. Il dato certo è come la rete concettuale ora ricostruita e derivata dal pensiero di Simone Weil – «attenzione», poesia, «santità» – sia ripresa e abbia quindi una documentata incidenza anche nell'opera del poeta grigionitaliano: in versi dedicati proprio alla memoria di Cristina Campo.

È «soprattutto nei propri testi poetici – come ha rilevato Maria Pertile – che Fasani ha collocato, si direbbe seminato, il ricordo assoluto di Vittoria-Cristina».³² I riferimenti alla sua figura ricorrono in un composito *corpus* di testi disseminati in diverse raccolte: tra queste alcune edite negli anni Novanta, come *Un luogo sulla terra* (1992) e *Il vento di Maloggia* (1997), altre apparse nel nuovo secolo, tra cui *A Sils Maria nel mondo* (2000).³³

Da reputarsi probabilmente il testo più tardo in memoria di Cristina Campo è una poesia inclusa nei *Novenari*:

31

Cristina Campo: l'attenzione,
il puro sguardo sulle cose
e su questo e su un altro mondo,
che più non sono due ma uno,
il farsi viva trasparenza
a riceverli intatti e interi
e restituirli intelletti.
E questo è amore, questo, infine,
il segno d'una santità.³⁴

³⁰ Cfr. EAD., *Un ramo già fiorito. Lettere a Remo Fasani*, cit., p. 103: «[...] per accettare le tue parole sull'Attenzione devo ricordare quale lettore tu sia: capace, con la tua attenzione, di dar vita e valore alle cose più umili, di capire oltre le parole».

³¹ Cfr. EAD., *Attenzione e poesia*, cit., p. 170 (corsivo mio).

³² M. PERTILE, «In questo ardente mondo creato», cit., p. 21.

³³ Cfr. ivi, pp. 21 sg.

³⁴ REMO FASANI, *Le poesie 1941-2011*, a cura di M. Pertile, Marsilio, Venezia 2013, p. 389.

In questi versi Fasani tematizza alcuni cardini del pensiero formulato da Campo nel saggio che aveva iniziato ad elaborare nel 1953, tra cui anche il motivo della «santità» (v. 9), accanto a quello centrale di «attenzione» (v. 1).

Alla luce del percorso d'analisi qui proposto, è del tutto significativo che in una precedente stesura di questo novenario, cassata dall'autore (cfr. la riproduzione fotografica), accanto a Cristina Campo affiori anche il nome della filosofa francese, esplicitamente nominata nei primi versi, nel quadro di una sorta di gioco di rispecchiamenti tra le due figure – Campo e Weil – costruito proprio a partire dalla categoria dell'attenzione («Cristina Campo: l'attenzione / la tua e quella, al tempo stesso, / di Simone Weil, e dunque doppia»).³⁵ Tale lezione primitiva, sebbene abbandonata, attesta quindi la presenza di un consapevole richiamo allo stretto nesso Campo-Weil a proposito di un concetto che, come ha ribadito anche Pieracci Harwell, «è stato [in effetti] il punto centrale di [...] convergenza»³⁶ tra il pensiero weiliano e la poetica campiana.

Il verso «Il puro sguardo sulle cose» (v. 2) – icastica formula che si collega strettamente all'idea di «attenzione» nel citato novenario – è stato in seguito scelto anche come titolo dell'antologia poetica bilingue di Fasani *Der reine Blick auf die Dinge / Il puro sguardo sulle cose*, edita nel 2006:³⁷ formula che offre una sintesi di una modalità di sguardo coltivata dal poeta in dialogo con Cristina Campo.

Questa è un'ulteriore (possibile) convergenza che rimane ancora tutta da indagare.

³⁵ Cfr. Archivio svizzero di letteratura – Berna, FASANI-A-1-8.

³⁶ MARGHERITA PIERACCI HARVELL, *Cristina Campo e Simone Weil*, intervista, in F. NEGRI, *La passione della purezza*, cit., pp. 197-232 (199).

³⁷ REMO FASANI, *Der reine Blick auf die Dinge / Il puro sguardo sulle cose*, hrsg. und übersetzt von Christoph Ferber, Limmat Verlag, Zürich 2006.

17

- 30 E Gasolda e D'Arrigo e Pizzuto,
 i conigli del Novecento.
 Quelli che, ^{dici, furono lottato}
^{furiosamente con la lingua.}
 E io dico: Ma senza gracia.
 Non è, la loro, la tremenda
 lotta ^{tra i pochi dell'adversario.}
^{che non si lascia}
^{non debbono perdere una parola}
^{da fare sempre nostra: abbia.}

- 31 Cristina Campo: l'attenzione;
~~accorre anche vicina offesa,~~
~~bontate, e quiete, abtemperate;~~
~~ab si sime no Heil, o domande doppie.~~
 Il puro sgomento nelle cose,
 e su questo e su un altro motivo, *
 il farci spettacolo e farci veder
 a riceverli intatti e interi
 e accogliersi e sostituirsi,
 e restituirli.
 Intatti e interi, non intelletti.
 E questo: ^{infine}
 Questo è l'amore, questo, tutto,
 il regno
 il sonnecchio della santità.

* ma l'uno e l'altro in uno stesso,

